



A Francesco Fortunato. 21.luglio 2015

di Luigi Paternostro

Carissimo Francesco,
è questo il saluto di un padre, di un fratello,
di un amico.

E' *paterno*, per quei cinque anni di vita che
ti videro a me legato in un bellissimo e
indimenticato rapporto, crogiolo di
esperienze tutte guidate da un innato e
conquistato spirito di libertà che
contraddistinse anche quella stagione.
E quando ti sentivo dire 'ù *màstru mèju*
abbracciandomi e sorridendomi, avvertivo
una gratificazione profonda che mi
appagava, inorgogлива e confortava.
Un saluto *fraterno*.

A Te fui accomunato da ideali di vita.
E qui mi piace sottolineare come essi
nascessero e vivessero all'insegna di quella
franchezza che il tuo stesso nome quasi ti
impose, facendoti un uomo libero, al di
fuori di ogni compromesso, intransigente,
rispettoso ed ossequiente ad una morale che
non si piega a nessuno e a nessuna parte.

Se Franciscus, è uomo franco, leale,
sincero, Tu tale sei stato.

Per il rispetto che hai avuto delle Tue idee, hai condotto una vita di lavoro, faticosa, all'insegna della comprensione per gli altri, della dedizione, e di una grande ed illuminata passione.

Voglio dire sentimento, amore.

Un saluto da *amico*, come colui che si rispecchia negli occhi dell'altro, limpidamente, avendo davanti il più meraviglioso dei cieli d'incontaminati continenti.

Oggi, caro FRANCESCO, sei Tu il Maestro e conduci questa schiera di tirocinanti svagolati, vessati da demoni di male, per sentieri odorosi ed ombrosi come quelli della nostra Donnabianca ove, in compagnia, al suono delle nostre chitarre, andavamo cantando, dolci ed appassionate carole, all'aria, al vento, ai sogni, alla vita. Ti abbraccio caramente. Con affetto.

Immutato ed immutabile, in attesa di farci quella suonata più volte promessami a Firenze ove continuo a vivere, come Tu hai fatto, una vita dignitosa di meteco.



Anno scolastico 62.63. Gita a Donnabianca. Pasquetta. LPCopy

